

Valter Sivilotti, direttore artistico del Festival della canzone friulana, spiega il progetto e lo stato di salute della musica in marilenghe: "Ci sono ancora troppe divisioni, ma i giovani fanno ben sperare". » DI ANDREA IOIME

Sono rimasti in 16, ma il lavoro fatto nei mesi estivi è stato intenso: 200 ore di laboratori e lezioni per mettere a punto parte vocale, arrangiamento ed esibizione, tutto in maniera condivisa. Sabato 3, al 'Giovanni da Udine', il **Festival della canzone friulana** arriva alla finale della terza 'nuova edizione', quella che dal 2010 ha puntato a 'svecchiare il marchio' dando spazio ai nuovi talenti con uno spettacolo di qualità, garantito dal direttore artistico **Valter Sivilotti**, che lavora con tante stelle della canzone italiana.

"La prima cosa che si nota negli autori - spiega -, molti da fuori regione e pure da Trieste, è la forte presenza dei giovani, portatori di nuove idee, ma spesso disorientati dal fatto che gli 'ispiratori', le firme storiche, hanno ceduto il passo".

Sono solo cambiati i tempi?

"Oggi i modelli di riferimento sono i talent show Tv, lontani dal nostro modo di lavorare, che stimola professionalità e scrittura. Per fortuna, le cose sono cambiate rispetto a quando ero piccolo io e la canzone in friulano era considerata 'da vecchi'. Poi è diventata una 'nicchia', un fatto di appartenenza: oggi c'è un confronto reale, senza divisioni tra pop, rock, folk...".

'Come sta' la musica in lenghe?

"Mancano i momenti di vero confronto e ci sono an-

"Né Sanremo, né talent show"



Sivilotti con i vincitori dell'ultima edizione, Caia Grimazze e Luigi Maieron; a destra Alice

SABATO 3
la serata
finale con la
Mittleuropa
Orchestra al
'Giovanni da
Udine'

« Siamo 'popolari' nel senso che il pubblico è privo di pregiudizi; in giuria però c'è anche Alice, che è tutto tranne che nazional-popolare »

cora troppe divisioni. Non siamo troppo 'aperti': se uno non vince, poi non si ripresenta! Manca l'idea di confronto, ma la canzone in friulano può essere più forte della politica!"

Quando si dice che questo è un festival 'popolare', cosa s'intende?

"Il popolo, ossia il pubblico, è privo di pregiudizi: una canzone gli piace o no. Ecco: il fatto che nell'ultima edizione il premio della giuria e quello del pubblico siano stati concordi, fa pensare molto".

Le novità dell'edizione?

"A dirigere la **Mittleuropa Orchestra**, per la prima volta senza band ma con organico completo per dare una linea

'eurocentrica' allo spettacolo e una dignità sinfonica al suono senza essere 'sanremesi', non sarò io ma gli arrangiatori che si sono presentati al concorso: sono una decina e hanno lavorato benissimo".

E Alice?

"L'abbiamo scelta come presidente di giuria: è stata la prima cantante italiana a incidere un brano in friulano su un album e ho sempre pensato a un progetto con lei. Il suo gusto non 'nazional-popolare' può essere utile al festival, che deve diventare un progetto vero e proprio nel tempo, un investimento che non si fermi alla serata al Teatrone".

✉ andrea.ioime@ifriuli.it